





ConstructiveAlps. Contemporaneità, sostenibilità, regionalità

ConstructiveAlps.
Contemporaneity, sustainability, regionality

ConstructiveAlps, an award that takes on the thought of Mies Van der Rohe who says «True architecture is always objective and is the expression of the inner structure of our time»; not therefore an Alpine Architecture award but an award for sustainable architecture in the Alps that recognizes the responsibility of Architecture in the effects of climate change. So “constructive” means useful, effective, concrete. 1300 architectures in 4 editions judged by holistic criteria considering energy efficiency, appropriate technologies, use of local and coherent materials, embodied energy, life cycles, sobriety, restraint, impact on the landscape, soil consumption and healthiness, life’s quality, building costs and public transport. The winning projects are absolutely necessary architectures, multifunctional, wooden, with very high energy performances but also social and cultural, able to encourage the communities maintenance in the alpine territories, are civil architecture able to have physical and figurative centrality, to be a reference for the rebirth of places with abandonment risk. Making sustainable architecture facilitate new regionality with a glocal attitude that enhance cultural differences.

Giancarlo Allen

Architetto, insegnante, esperto di progettazione ambientale e di critica ambientale dell’architettura con il pensiero che l’unica architettura sostenibile è quella non costruita e che fare architettura contemporanea è imparare a “costruire senza costruire”.

Keywords

ConstructiveAlps, architecture prize, contemporary architecture, sustainability, glocal, society.

Il premio

ConstructiveAlps, premio internazionale per le ristrutturazioni e costruzioni sostenibili nelle Alpi, è nato nel 2010 per volontà del Principato del Liechtenstein da una intuizione di Andi Goetz allora Direttore di CIPRA (Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi), che in Liechtenstein a Schaan ha la propria sede internazionale. CIPRA è un'organizzazione non governativa costituita nel 1952, ha sedi in tutti i paesi dell'arco alpino ed è sostenuta e finanziata da oltre 100 associazioni, organizzazioni, persone. CIPRA ha promosso e sostenuto la nascita della Convenzione delle Alpi, trattato internazionale sottoscritto nel 1991 dagli stati alpini, fondamentale piattaforma per la cooperazione internazionale verso la sostenibilità del territorio alpino. Dalla seconda edizione di ConstructiveAlps la Svizzera, attraverso l'Ufficio federale dello sviluppo territoriale, ha assunto il ruolo di principale sostenitore e finanziatore del premio insieme al Principato del Liechtenstein. CIPRA e la facoltà di Architettura dell'Università del Liechtenstein forniscono supporto tecnico.

ConstructiveAlps è un premio biennale con un montepremi di 50.000 € distribuiti ai primi tre classificati. Il 20 ottobre 2017 sono stati proclamati i vincitori della quarta edizione al museo alpino di Berna. Alle quattro edizioni hanno partecipato circa 1300 architetture realizzate.

La Giuria internazionale è rappresentativa delle realtà nazionali alpine ed è composta da esperti di architettura sostenibile e di cultura alpina, giornalisti e pubblicitari, insegnanti universitari.

Contemporaneità

L'attuale momento storico è caratterizzato dalla ripresa di spinte identitarie e sovraniste in cui anche le Alpi rischiano di ritornare ad essere "confine" fisico oltre che culturale. Parallelamente cresce l'indifferenza se non l'esplicita negazione del portato epocale delle emergenze ambientali che induce a considerare con fastidio ogni freno etico a una presunta libertà espressiva in architettura e produttiva nell'industria.

In questo contesto appare di grande lungimiranza l'intuizione nel 2010 dei promotori di Constructi-

veAlps di fare nascere un'occasione di valorizzazione del costruire consapevole, senza limiti nazionali, in un territorio, quello alpino, geograficamente definito e particolarmente delicato e prezioso dal punto di vista ambientale. L'istituzione del premio ha riconosciuto la responsabilità determinante dell'architettura, per il suo ruolo di indirizzo dell'industria edilizia, nelle trasformazioni devastanti determinate dai cambiamenti climatici. Un premio di architettura contemporanea si deve infatti dare il compito di definire i temi della contemporaneità se è vero con Mies Van der Rohe che «la vera architettura è sempre oggettiva, ed è espressione dell'intima struttura dell'epoca nel cui contesto si sviluppa».

Dopo le quattro edizioni del premio di architettura contemporanea alpina organizzato dall'Associazione Sesto Cultura di Sesto Pusteria nel 1992, 1995, 1999 e 2006, ConstructiveAlps con le sue quattro edizioni del 2011, 2013, 2015, 2017 rappresenta oggi l'unico premio di architettura che consideri il territorio dei paesi dell'arco alpino (Italia, Francia, Svizzera, Austria, Liechtenstein, Slovenia, Monaco e Germania) come un'area omogenea e transnazionale, che, per le sue particolarità, rappresenta terreno di ricerca privilegiato per lo studio sul rapporto tra progetto di architettura e trasformazione del territorio, tra modernizzazione e conservazione degli ambienti e delle culture.

Il premio, grazie alla dimensione internazionale e al numero dei partecipanti, è oggettivamente diventato una rassegna della produzione architettonica alpina contemporanea costruendo, edizione dopo edizione, un "catalogo" ragionato e documentato di opere che rappresenta una reale opportunità di lettura critica del "fare architettura in montagna". Il premio è quindi il "catalogo" costituiscono così un prezioso "osservatorio" internazionale in continuo aggiornamento, che consente di leggere e di identificare la distribuzione regionale di problematiche, processi, tendenze, scritture, riferimenti e immaginari del progetto contemporaneo in un orizzonte multi scala e multi tema.

Sostenibilità

Le Alpi sono un parco in mezzo all'Europa, un bacino preziosissimo di biodiversità in grave pe-

In apertura

Bruno Spagolla, Scuola a Brand (A), primo classificato edizione 2017. Architettura regionale in legno ad alta sostenibilità e ad alta inclusione sociale in un villaggio di 688 abitanti (foto Albrecht Imanuel Schnabel).



Fig. 1
 Johannes
 Kaufmann,
 municipio di
 Raggal (A), primo
 classificato edizione
 2011. Un'architettura
 multifunzionale ad
 altissima efficienza
 energetica per
 dare un centro a
 un villaggio di 860
 abitanti (foto Adolf
 Bereuter).

Fig. 2
 Fink e Thurnher,
 Scuola agraria di
 Altmünster (A),
 primo classificato
 edizione 2013. Un
 manifesto della
 buona architettura,
 civile, sociale,
 sostenibile che
 valorizza l'esistente
 con materiali locali
 e rinnovabili (foto
 Walter Ebenhofer).





ricolo per l'antropizzazione e l'urbanizzazione accelerata del fondo valle e l'abbandono umano dei luoghi alti e difficili, con inevitabili conseguenze in termini di inselvaticamento e di dissesto idrogeologico.

Il premio è espressione della cultura che ha dato vita alla Convenzione delle Alpi, il trattato internazionale sottoscritto dai Paesi alpini e dall'Unione Europea, che ha come focus lo sviluppo sostenibile e la protezione del capitale di biodiversità, paesaggio, riserve di acqua e legno ma anche della cultura degli oltre 15 milioni di persone che vivono nelle Alpi.

I progetti non vengono selezionati e premiati quindi per le loro qualità formali, come spesso accade nei premi di architettura, ma per una qualità più complessa, estesa ed integrata che è quella determinata dalla compresenza di fattori diversi e articolati di cui la forma è solo l'espressione compiuta. Dunque ConstructiveAlps non è un premio di architettura alpina ma un premio per l'architettura sostenibile nelle Alpi.

Questa distinzione è fondamentale e si chiarisce già dal titolo dato al premio: ConstructiveAlps. L'assonanza con il verbo costruire può trarre in

inganno. In realtà l'aggettivo "constructive", che gli ideatori del premio hanno voluto affiancare alle Alpi si riferisce alla seconda accezione dell'aggettivo, quella figurata, ovvero costruttiva in quanto capace di creare utilità, efficacia, di tendere a risultati concreti, non fine a se stessi, di apportare un contributo originale e valido in positivo. Quindi un premio non per una generica bella architettura ma per una architettura bella perché pragmaticamente utile, efficace e necessaria, per un'architettura capace di svolgere un'azione di contrasto alla trasformazione distruttiva del territorio, l'unica architettura contemporanea possibile in un contesto di crisi ambientale conclamata.

La giuria si è data in questo senso criteri olistici di valutazione dei progetti che considerano in modo profondo le diverse dimensioni della sostenibilità: ecologica, economica e sociale.

L'elevata efficienza energetica, misurabile in cifre, è solo uno dei criteri adottati, anche se è discriminante.

Sono fondamentali aspetti immateriali come la capacità dell'architettura di favorire socialità, rinascita di luoghi a rischio di abbandono, sobrietà, senso della misura e tecnologie appropriate.

Fig. 3

Bernardo Bader, casa parrocchiale di Krumbach (A), primo classificato edizione 2015. Musica, lettura, incontro in un'architettura esemplare che dà vita al villaggio con dignità, misura, qualità ecologica (foto Adolf Bereuter).



Vengono considerati la coerenza dei materiali da costruzione con il territorio, l'uso di materiali locali rinnovabili, l'energia grigia e i cicli di vita dei materiali utilizzati, ma anche i sistemi costruttivi, l'impatto dell'edificio sul paesaggio, il consumo di suolo e il miglioramento della salute e della qualità della vita per gli utenti, i costi di costruzione e il collegamento degli edifici alla rete di trasporto pubblico.

Non a caso quindi i progetti vincitori sono stati nelle quattro edizioni edifici in legno con prestazioni energetiche altissime ma con qualità sociali e culturali altrettanto eccellenti per la loro capacità di favorire il mantenimento delle comunità nei territori alpini grazie alla attitudine della buona architettura civile di essere riferimento visibile per la vita sociale.

Il premio favorisce l'interazione dei temi del progetto architettonico e insediativo con le altre discipline che concorrono a definire i processi trasformativi del territorio e del patrimonio costruito alpino. Così gli aspetti urbanistici, economici, tecnologici, storici, sociali, antropologici che caratterizzano i progetti sono centrali nel dibattito della giuria.

Altra fondamentale peculiarità, a sottolineare ulteriormente il ruolo della componente umana e sociale del progetto e della architettura, è la modalità con cui si svolgono i lavori della giuria: dopo una prima selezione del grande numero di progetti partecipanti, i 30 progetti selezionati vengono fisicamente visitati dai membri della giuria e in occasione della visita, dentro l'architettura, avviene l'incontro e il dialogo diretto con i progettisti e i committenti. Quando l'architettura si vede vissuta, usata e animata dalla presenza umana e si può interagire fisicamente con chi l'ha pensata e con chi la vive, le regole del gioco cambiano radicalmente e i progetti assumono spessori non direttamente leggibili dalle relazioni e dalle schede grafiche e fotografiche. La componente sociale viene sottolineata come interfaccia essenziale del progetto anche in occasione della premiazione e nella mostra dei progetti selezionati dove i committenti hanno un ruolo essenziale.

Regionalità

L'osservatorio del premio, attraverso la lettura delle architetture partecipanti, consente di rendere esplicite le forti contraddizioni oggi presenti nel territorio alpino e inevitabilmente nell'architettura che vi si produce. Il territorio alpino è fortemente disomogeneo non solo per motivi strettamente orografici ma anche e sempre più per le rapidissime trasformazioni socio economiche determinatesi negli ultimi decenni e ancora in corso. Dal punto di vista insediativo in alcune aree si determinano fenomeni di forte concentrazione e densificazione in cui la dinamicità della crescita economica produce spesso appiattimento diffuso e una sostanziale omologazione a modelli esterni. In questi casi l'architettura regionale è spesso cancellata e sostituita. Per contraltare, anche a breve distanza, si assiste a fenomeni di progressiva marginalizzazione e diradamento delle attività umane che producono inselvaticimento, abbandono e degrado di un patrimonio architettonico spesso di rilievo.

Questa dicotomia si manifesta in modo differenziato nelle diverse regioni ed è chiaramente leggibile nelle architetture partecipanti. Imprenditoria sociale e volontà civica contrastano programmaticamente marginalizzazione e dispersione nelle parti più avanzate e ricche del territorio alpino mentre sono spesso sperimentazioni elitarie a provare ad arginare processi che appaiono irreversibili in contesti più poveri sia economicamente che culturalmente.

Quando si parla di architettura alpina contemporanea è importante inoltre distinguere tra un'architettura che è alpina solo perché costruita nel territorio alpino e un'architettura che ricerca, in

Fig. 4
Hohengasser
Wirnsberger,
Caseificio a
Radenthein (A),
secondo classificato
edizione 2017.
(foto Christian
Brandstätter).



Fig. 5

LP architektur, supermercato Mpreis a St. Martin (A), secondo classificato edizione 2017. Legno, coperture verdi, efficienza energetica, grandi luci, un negozio e una caffetteria diventano luogo di incontro (foto Albrecht Imanuel Schnabel).

Fig. 6

Mirko Franzoso, casa sociale a Caltron (I), terzo classificato edizione 2017. Una sobria casa in legno per l'identità, le relazioni, l'incontro, lo scambio della comunità.

diversi modi e con diversi esiti, connotati regionali con riferimenti tipologici e morfologici autoctoni. Pur all'interno di una partecipazione estesa e rappresentativa delle diverse regioni alpine, l'Austria e il Vorarlberg in particolare, rappresentano la punta avanzata di questa ricerca grazie a una politica di sostegno pubblico all'architettura innovativa che dura da decenni e che ha creato una considerazione civile per l'architettura di qualità raramente presente altrove.

È comunque fuori di dubbio che gli elementi che definiscono un modo sostenibile del fare architettura, grazie all'attenzione ad energie, materiali e culture locali citate precedentemente favoriscono un nuovo approccio regionale al progetto, rifuggendo una visione autoreferenziale appiattita sulla ricerca formale del costruire in montagna. L'architettura, se capace di riprendere il filo spesso interrotto della regionalità con un atteggiamento di carattere glocale e con la valorizzazione delle differenze delle comunità alpine, assume così un ruolo centrale nella costruzione di occasioni di

crescita culturale, sociale ed economica e nel miglioramento della qualità del patrimonio insediativo ed ambientale.

I progetti vincitori delle quattro edizioni di ConstructiveAlps sono manifesti chiari di questo paradigma, sono tutti edifici con tecnologie costruttive avanzate e innovative basate sui materiali locali e naturali, sono edifici multifunzionali che contengono spazi pubblici per la cultura, la musica e la socialità ed hanno grande centralità fisica e figurativa nei luoghi in cui sono costruiti. Sono Architetture assolutamente necessarie.

Nel 2010 il municipio di Raggal piccolo villaggio di 860 abitanti in Austria di Johannes Kaufmann.

Nel 2013 la scuola per l'agricoltura di Altmünster in Austria di Fink e Thurnher.

Nel 2015 la casa parrocchiale di Krumbach comune di 2240 abitanti in Austria di Bader, Bechter Zaffignani, Kaufmann.

Nel 2017 la scuola elementare e dell'infanzia a Brand villaggio di 688 abitanti in Austria di Spagolla, Zottele, Mallin. ■